

## **ADMA Famiglie: impegnati perché le famiglie possano diventare scuola di vita e di amore.**

Ci presentiamo: siamo Tullio e Simonetta e facciamo parte dell'Associazione di Maria Ausiliatrice (ADMA) fondata da don bosco nel 1869. Viviamo a Torino e ci sentiamo molto fortunati, anzi benedetti, perché qui c'è la Basilica di Maria Ausiliatrice che è il centro da cui tutte le attività della Famiglia Salesiana si dipartono: dalla Casa di Maria alle nostre case.

Da circa 24 anni - il numero ci piace molto - percorriamo un cammino con altre famiglie e possiamo veramente ringraziare il Signore, Maria e Don Bosco perché ci hanno guidati e tuttora ci guidano in una esperienza che cerca proprio di insegnare alle famiglie a diventare scuola di vita e di amore.

La nostra esperienza è nata da un desiderio che ci ha spinto a fare una domanda ad un sacerdote salesiano che ci accompagnava come giovani: ma ora che ci accingiamo a sposarci esiste una proposta per noi? Da questo interrogativo e da questo desiderio che condividevamo con altri amici è nato il nostro cammino che provvidenzialmente ora è nell'Associazione di Maria Ausiliatrice (ADMA).

Ci commuove intuire come Don Bosco, quando nel lontano 1869 ha sentito da Maria la chiamata a fondare l'Associazione di Maria Ausiliatrice per la difesa della fede del popolo, abbia pensato a tante persone e tra queste anche alla nostra famiglia, come a tante altre.

### **1. Il sogno di un cammino che accoglie**

In verità il primo desiderio che sentivamo era quello di non isolarci: con il matrimonio gli impegni familiari si moltiplicano e la tentazione è quella di farsene assorbire e di isolarsi dagli altri. Sentivamo invece di essere chiamati a vivere la promessa sentita nel percorso giovanile quando Gesù dice: "Sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza". Intuivamo che questa promessa di gioia era quasi un diritto, e in fin dei conti il senso della nostra chiamata a vivere come Sposi.

Provando a identificare i tratti essenziali del sogno che intuivamo, potremmo dire che desideravamo innanzitutto un ambiente accogliente (casa che accoglie, come diciamo noi salesiani) e un cammino dove ognuno si sentisse accolto, a partire da dove è. Un cammino dove camminare tutti insieme accompagnandosi a vicenda: oggi io sostengo te, domani sarai tu.

Inoltre sognavamo un cammino così bello da attirare e semplice: insomma in una parola un cammino a misura di famiglia.

Un progetto così bello andava fondato sulla roccia dell'Amore del Signore: per questo accoglieremo subito l'importanza della fedeltà ad alcuni sia pur piccoli impegni di preghiera personale e di gruppo; impegni da assumere poco a poco ognuno secondo il proprio cammino e per creare in questo modo una rete familiare che si fida del fatto che "se il Signore non costruisce la casa invano faticano i costruttori".

### **2. I tratti del cammino**

Ed ecco in poche parole cosa a distanza di anni ci sembra abbia dato forma e sostanza alla nostra "famiglia di famiglie".

#### **2.1 Vivere affidati, perchè due colonne ci sostengono: l'Eucarestia e Maria.**

Tutta la nostra vita di sposi si svolge nel quotidiano: per questo sentiamo importante imparare a mettere al centro la preghiera per conservare la presenza di Gesù e Maria nelle diverse situazioni.

Ciascuno la vive a propria misura, secondo le sue possibilità: non si propone un livello o uno schema predefinito, ma si suggerisce di iniziare in modo semplice anche solo con il segno di croce al mattino per affidare la giornata e alla sera per ringraziare e chiedere perdono. Poi è la preghiera stessa che si fa spazio nella nostra vita e si arriva alla recita del rosario e alla lettura della parola del giorno e anche alla partecipazione all'eucarestia durante la settimana. Nella esperienza vediamo che il rosario spesso è snocciolato nella recita di ave marie durante la giornata, in macchina, mentre si fanno i lavori in casa, mentre si aspetta un bimbo all'uscita della scuola, mentre si è in coda al supermercato. Questo atteggiamento, che chiamiamo affidamento, è un modo di essere semplice che dà enormi frutti di pace nel cuore e che possiamo assicurarvi nei ritmi frenetici della nostra vita funziona come arma prodigiosa. Abbiamo imparato ad affidare cioè a consegnare letteralmente a Maria e Gesù tante piccole e grandi incombenze e situazioni dove non arriviamo per stanchezza o perché sono più grandi di noi e abbiamo visto che... funziona !

## 2.2 Formarsi per imparare a essere sposi e genitori

La vita ci mette continuamente in discussione, per questo sentiamo forte la necessità di curare la formazione per essere sposi e genitori cristiani. Così come i bambini quando nascono non sanno camminare o parlare, anche gli sposi devono apprendere cosa vuol dire vivere il matrimonio e essere genitori. E per imparare occorre conoscere, condividere esperienze, non isolarsi e non perdere la speranza.

Ci pare importante condividere alcune delle cose più importanti che ci sono state donate e che per noi sono perle che guidano il cammino:

- il matrimonio è innanzitutto un dono, grazia, e certo non si esaurisce il giorno delle nozze ma opera 24 ore su 24 a trazione integrale. Il matrimonio ha messo nella nostra povera vita la capacità di amare come Dio, soprattutto il coniuge;
- per questo nei legami familiari non possiamo avere riserve: non si dona qualcosa, ma si dona se stessi. Sento molto la responsabilità di fare felice Simonetta di realizzarla come persona e portarla a vivere il paradiso già sulla terra, ma soprattutto nel cielo;
- essere sposi è far nascere un NOI che viene dall'unione di due diversità e anche due fragilità, per cui amarsi è perdonarsi. Lo schema "aver ragione" non funziona perché in coppia si vince insieme, vince il NOI;
- i litigi fanno parte della dinamica della coppia, ma il dialogo – soprattutto dei sentimenti che proviamo - e la capacità di chiedere scusa per primi sono strumenti essenziali per crescere. Nella nostra esperienza abbiamo sempre cercato di rispettare il salmo "non tramonti il sole sopra la vostra ira" facendo la pace ogni sera;
- come genitori abbiamo compreso e continuiamo a sperimentare che i figli ci sono donati ma non sono un nostro possesso; che occorre essere autorevoli e non autoritari; che i figli guardano sé stessi come noi li guardiamo; che educare un figlio è formare l'uomo; che più che le parole serve la testimonianza di vita; che ci vuole dolcezza ma anche fermezza; che non si possono evitare i conflitti ma si possono affrontare.

## 2.3 Una famiglia di famiglie

Forse quello che più ci piace del nostro cammino è che coinvolge tutta la famiglia, nessuno escluso: al ritiro mensile e alla settimana di esercizi spirituali durante l'estate tutto è a misura di famiglia: da un lato i genitori e dall'altro i figli divisi per fasce di età. Ai primi è proposto un cammino fondato sulla preghiera della Parola di Dio che si intreccia con la formazione per vivere nel quotidiano le dinamiche della coppia e le sfide educative; ai figli è proposta una animazione divisa

per fasce di età (nido materna elementare) e che diventa poi cammino spirituale dalle medie agli universitari. Ai più grandi, a partire dalle superiori, è chiesto di collaborare nell'animazione. E' bello vedere i ragazzi più grandi prendersi cura dei più piccoli come se fossero fratelli minori: sappiamo che lo fanno pensando di restituire quelle che hanno ricevuto. Inoltre ogni 24 del mese alle 21 ci ritroviamo a Valdocco, nella chiesa di s. Francesco si Sales, accanto alla basilica, a pregare il rosario animato dai giovani dinanzi all'Eucarestia e con la possibilità di ricevere il sacramento della Confessione.

### 3.4 Insieme a sacerdoti e suore: complementarità

Una delle cose più belle che vogliamo condividere è la bellezza della presenza di sacerdoti e suore. Abbiamo sperimentato quale sia la ricchezza del condividere progetti e dello stare insieme scoprendo e condividendo le specificità di ogni vocazione, del pregare insieme, dell'aver nei consacrati dei punti di riferimento per i nostri figli. Questa collaborazione non solo è proficua per noi famiglie e per sacerdoti e consacrate, ma rappresenta un vero dono per la meraviglia di scoprirsi tutti in cammino con le proprie ricchezze. Tra l'altro questo ci ha anche insegnato a responsabilizzare maggiormente le famiglie nel servizio, valorizzando in questo modo i carismi delle diverse vocazioni. La chiamiamo la bellezza della complementarità degli stili di vita.

### **4 I frutti: la gioia e l'amore**

Dopo aver indicato qualche tratto del nostro cammino possiamo dirvi quali sono i frutti che abbiamo visto con grande meraviglia e stupore. Innanzitutto la gioia: vedere famiglie che vivono le difficoltà nell'affidamento e nell'aiuto reciproco; figli che creano legami profondi tra di loro e che imparano a pregare e affidare vedendolo fare dai loro genitori e dagli amici dei loro genitori; reti famigliari che aiutano ad affrontare problemi di coppia, educativi, economici; confronto con sacerdoti e consacrati che crea un arricchimento e una crescita reciproca.

E poi l'amore di famiglie che, prendendo consapevolezza dei doni ricevuti, si mettono al servizio: nello loro realtà parrocchiali o che aprono le loro case per ospitare altre famiglie e accompagnarle. E uno tra i doni più grandi è stata l'adorazione eucaristica di tutto il giorno ogni 24 del mese nella Basilica di Maria Ausiliatrice. La sempre più forte partecipazione delle famiglie ai nostri momenti, che ormai hanno raggiunto i 250 partecipanti ogni ritiro. E ancora la nascita di un percorso per giovani famiglie – Primi passi in famiglia - aperto a tutta l'ispettoria in collaborazione con la Pastorale Giovanile Salesiana.

Oppure la nascita di nuovi gruppi: bellissima l'esperienza di quanto sta avvenendo ad Aosta, dove alcune coppie, con il desiderio di far conoscere il dono ricevuto, hanno deciso di fare un ritiro nella loro parrocchia ad Aosta. La risposta è stata tale che ormai ad Aosta si sta formando un gruppo con circa 80 persone.

Infine accogliamo allora l'invito di Papa Francesco quando dice: *“Più scopriamo i doni che Dio ci mette a disposizione, più sentiamo la necessità di dividerli con gli altri. In particolare sentiamo forte negli ultimi anni la sfida a sostenere e far amare il Sacramento del Matrimonio, la sfida a sostenere la famiglia, a far comprendere che, «I grandi valori del matrimonio e della famiglia cristiana corrispondono alla ricerca che attraversa l'esistenza umana» (Amoris Laetitia, 57).*

## 5 L'alleanza Educativa

Noi siamo Chiara e Davide e, come Simonetta e Tullio da un po' di anni siamo impegnati in questo cammino. Nel nostro percorso di "famiglia di famiglie" ci troviamo spesso a vivere, nella pratica, quella che si chiama "alleanza educativa".

Che cosa significa? Innanzi tutto per potersi alleare bisogna trovare degli alleati e poi bisogna avere un obiettivo comune. Il nostro obiettivo è la famiglia. Ecco la nostra esperienza:

Quando abbiamo incontrato l'ADMA famiglie, qualche anno fa, venivamo da un periodo molto faticoso.

Da giovani siamo cresciuti in una casa Salesiana, abbiamo svolto tanti tipi di servizio, siamo stati persino iper-attivi nelle nostre Parrocchie. Abbiamo accumulato tante esperienze da "super animatori": l'oratorio, il catechismo, il coro, i gruppi formativi, gli ex-allievi, l'accoglienza dei minori stranieri. Ci siamo sposati bene, con la benedizione di tanti amici e sacerdoti, abbiamo persino festeggiato all'oratorio: proprio un bel matrimonio salesiano, ma nel giro di pochi anni ci siamo ritrovati completamente a terra. Tutte le energie che pensavamo di avere erano sparite e anche le nostre convinzioni vacillavano.

Da sposi abbiamo dovuto fare i conti con i tempi del lavoro, che di tempo te ne lascia poco, con le fatiche della convivenza, con due caratteri molto diversi, con abitudini famigliari molto diverse. Si fa presto a dire che "gli sposi mettono tutto in comune". Certo, è facile mettere in comune un conto corrente e le bollette da pagare, ma due modi di sentire, di pensare, di decidere, di amare... è ben più difficile!

Ancora più difficile è mettere insieme due fedi. Uomini e donne vivono la dimensione spirituale in modo diverso, ma all'epoca non lo sapevamo ancora. Se poi la tua vita spirituale fa acqua da tutte le parti perché ci dedichi meno tempo del minimo sindacale, allora è sicuro che sarai nei guai. Ad un certo punto è arrivata la nostra prima figlia, un amore di bimba che non ha dormito per due anni e mezzo. Di male in peggio. Ogni scusa era buona per trascurare la preghiera, le celebrazioni: siamo troppo stanchi, andremo un'altra volta, il Signore capirà. Non parliamo poi della confessione. Per carità! Con così tanti pensieri per la testa non potevamo certo perdere tempo a raccontare i fatti nostri ad un prete.

E noi eravamo felici? Non tanto: eravamo stanchi, stressati e ci stavamo progressivamente svuotando.

Io facevo dei sogni ricorrenti: sognavo di entrare in una grande chiesa, di desiderare di andare a confessarmi e poi di non farlo. All'epoca lavoravo in una scuola di montagna e al mattino, prima di andare a lezione, avevo preso l'abitudine di entrare nella chiesa del paese, di restare al fondo, vicino alla statua della Madonna, ma non ero più capace di pregare, stavo lì e basta.

E infatti è bastato: il resto lo ha fatto la Madonna.

A furia di sognare di andare a confessarmi, scrissi al mio direttore spirituale, che non vedevo da due anni, sperando che non mi mandasse a quel paese. Non lo fece ed anzi, mi accolse con l'amore che solo un padre può offrire. Avevo trovato il primo alleato. In poco tempo mi aiutò a rimettere ordine nella mia vita, ma ora non ero più sola: c'era un marito, una figlia. Ci volevano altri alleati. E così ci mandò, senza spiegazioni e in modo piuttosto perentorio, al gruppo famiglie che lui seguiva da tempo. Non sapevamo ancora cosa c'entrasse l'ADMA, chi fossero queste persone, obbedimmo e basta. L'ordine era: telefonate a Tullio e iscrivetevi subito alla settimana di Esercizi

Spirituali. Lo feci e Tullio, per cui eravamo sconosciuti tanto quanto lui lo era per noi, ci disse prudentemente che forse sarebbe stato meglio partecipare prima a qualche ritiro, vedere come ci trovavamo. Obbedimmo di nuovo.

C'era un allegro caos: erano tanti, con tanti figli, sembrava che tutti si conoscessero da una vita (poi scoprimmo che non era così) e tutti si prendevano cura di tutti. Un bimbo che piangeva veniva coccolato dalla prima mamma a portata di mano, un bimbo che voleva giocare a pallone trovava un papà disponibile, i fratelli maggiori facevano giocare i piccoli; qui una giovane donna incinta chiedeva consigli ad una che spingeva una carrozzina, là un'altra rincorreva i suoi sette figli (sette!!!!) cercando di radunarli per il pranzo; in un angolo c'erano dei papà che chiacchieravano e il don riusciva a fermarsi un po' con tutti. Durante la catechesi ci fu silenzio ed attenzione, poi il deserto, l'adorazione eucaristica, il rosario, la condivisione e la messa. Alla fine della giornata eravamo frastornati ma felici: eravamo riusciti a fare un vero ritiro, senza la preoccupazione della bimba, di cui si erano presi cura gli animatori; ci eravamo potuti godere un po' di silenzio, avevamo potuto condividere con altre coppie le stesse fatiche e trovare conforto da chi ci era già passato, avevamo pregato: il tempo si era improvvisamente dilatato. Ci sembrava di essere tornati a respirare. Avevamo conosciuto delle famiglie felici e per giunta cattoliche ed eravamo a casa di don Bosco.

La Madonna ci aveva riportati a casa.

Una famiglia, lasciata a se stessa, muore. Una famiglia ha bisogno di alleati e noi li abbiamo trovati: nel Sacerdote che segue i nostri cammini personali, di coppia e di genitori. Nelle altre famiglie.

La cosa stupefacente, il regalo in più che la Madonna ci ha riservato è che oltre a trovare alleati per sé, si diventa alleati per altri. Abbiamo scoperto come i consacrati rifioriscano nella condivisione con le famiglie, come le reciproche vocazioni si chiariscano e si consolidino. I consacrati hanno bisogno di vivere accanto a famiglie che cercano di farsi sante, tanto quanto le famiglie hanno bisogno di trovare una guida sicura nei consacrati.

Sperimentiamo quotidianamente l'alleanza nell'educare i figli nel confronto con altre famiglie. Una cara amica dice sempre che le "amicizie che crescono in Gesù sono quelle in cui si trova più gioia e più forza". Questo è vero a tutte le età, per i genitori come per i figli. Finalmente non siamo più i soli a desiderare che i nostri figli crescano nell'anima e non solo nella cultura, nella professione e nel tempo libero.

Così anche i nostri giovani non sono più soli. Hanno trovato anche loro degli alleati della loro età, nei giovani più grandi e nelle altre coppie, per cui nei momenti di crisi che la crescita porta con sé sono accompagnati e ricevono messaggi coerenti, perché si corre insieme, verso la stessa meta: la santità.

Questa è l'alleanza educativa messa in pratica.

## **6. ADMA Famiglie nella Famiglia Salesiana.**

Don Bosco aveva capito tutto: aveva portato Mamma Margherita all'oratorio per farne una famiglia dove i suoi figli, consacrati e laici, fossero felici "nel tempo e nell'eternità". "Nel tempo" significa non solo mentre giocano a pallone in cortile, studiano o imparano un mestiere, ma anche quando si sposano e diventano genitori. Aveva messo tutti sotto il manto di Maria Ausiliatrice, aveva insegnato a tutti a tuffarsi in Gesù.

L'ADMA non ha "l'esclusiva" delle due colonne, ma di certo ha la responsabilità di ricordare a se stessa e al resto della Famiglia Salesiana che Gesù e Maria sono le due colonne sicure a cui ancorare la vita.

Come? Mettendo in pratica e testimoniando ciò che Maria Ausiliatrice ci ha guidati a comprendere in questi anni di cammino: per rimettere insieme i cocci di una società che va in pezzi, per aiutare i giovani come voleva don Bosco, bisogna rimettere al centro la cura della vita spirituale a partire dalla famiglia. Curare la vita spirituale alla maniera di don Bosco: i piedi per terra e il cuore in cielo!

Ricordandoci che abbiamo una fortuna sfacciata, anzi, forse è meglio dire una benedizione speciale: quella di essere famiglie, nella Famiglia Salesiana, che significa...nel mondo! L'ampiezza, la varietà, la meraviglia della Famiglia Salesiana va contemplata con riconoscenza: non siamo soli nei nostri quartieri e nelle nostre città, ma neanche nei nostri Paesi e neppure nel mondo.

La "cultura dello scarto" ha globalizzato il mondo? Niente paura: don Bosco è stato ben più furbo e ha globalizzato la Famiglia e ha posto Maria Ausiliatrice a sua guida e protezione sicura.

Quindi nessuna paura: non siamo soli.

## 7. Affida, confida e sorridi

Ciao a tutti, siamo Elena ed Elisabetta, studiamo all'università e da qualche anno abbiamo iniziato un cammino di giovani all'interno dell'ADMA di Torino, ed oggi cercheremo di raccontarvi la nostra esperienza in modo molto concreto a partire da "affida, confida e sorridi" che è il motto che ogni giorno cerchiamo di vivere, con l'aiuto di Maria.

L'affidamento è questo AFFIDARE è per noi, porre nelle mani del Signore difficoltà e ~~le~~ incertezze.

Ed è proprio affidando che ~~in~~ comincia il nostro percorso. Quello tracciato dal Rosario sgranato ogni 24 del mese, durante le nostre giornate o nei momenti di Adorazione. Infatti potrebbe suonare strano e, permetteteci, assolutamente controcorrente che un giovane si avvicini a una preghiera così tradizionale e lenta, in un mondo in cui tutto è immediato e molto dipende dalla quantità di like raggiunti dai nostri post. Eppure è proprio questo metterci nelle mani del Signore ~~è~~ una vera e propria palestra di vita, che concretamente aiuta a superare le difficoltà e le incertezze.

Ci viene in mente un'immagine, vista tempo fa, di un Gesù bambino che, come tutti i bambini, nel momento del bisogno chiama insistentemente la sua mamma attaccandosi alle sue vesti. Ci siamo rivisti in questa scena così familiare nel momento in cui abbiamo toccato con mano la forza di un tale affidamento, pregando insistentemente per diverse situazioni di difficoltà. E quando si vedono centinaia di persone, tra cui molti bambini, in ginocchio a pregare il Rosario, si ha la certezza che si vedranno miracoli: non quelli straordinari o sopra le righe, ma quelli nascosti, i più preziosi e concreti, tra i quali anche la nostra conversione.

Volta dopo volta, il Rosario è diventato la colonna sonora della nostra vita, anche nelle più piccole difficoltà:

c Come quella volta in cui un sacerdote è venuto a raccontarci di essere rimasto colpito perché due ragazze delle medie del nostro gruppo, durante una salita in montagna che sembrava non finire più, gli avevano proposto di dire un rosario in modo che, parole loro, Maria ~~le~~ desse loro un calcio per avanzare più in fretta. E non pensiate che vi stiamo parlando di novelli Domenico Savio; anzi!

Formattato: Tipo di carattere: 12 pt

Formattato: Tipo di carattere: 12 pt

Oppure quando abbiamo recitato il rosario in pullman in italiano e in arabo con i ragazzi del Medio Oriente quest'estate durante la Gmg, in viaggio verso il Campus *Misericordiae* con il Movimento giovanile Salesiano. È venuto spontaneo quando il nostro autista stentava a trovare la strada. E pregando insieme, con il sostegno reciproco e nel ringraziamento, abbiamo scoperto e condiviso le diverse storie di fede: quella che si vive con difficoltà tra le bombe e le lacrime della guerra, e quella che arranca tra un ateismo occidentale dilagante.

Così impariamo anche a ~~confidare~~ **CONFIDARE**, e a costruire la nostra casa sulla roccia. E' a contatto con l'ADMA famiglie che sperimentiamo concretamente una testimonianza straordinaria. Perché in un tempo in cui non si può più parlare di fiducia, castità, fedeltà e soprattutto di vocazione, toccare con mano che questi ideali non crollano se fondati in Cristo, è la più bella speranza che noi giovani possiamo nutrire. E grazie a questa apertura di pastorale familiare e giovanile ~~si~~ vengono rinsaldate le nostre sicurezze. E chi ha ancora timore se pone il suo futuro nelle mani di Dio? È questo quello che apprendiamo nel vedere sacerdoti, suore e coppie che vivono in fecondità la loro chiamata. Crescendo con queste famiglie, la paura e l'incertezza si attenuano e il nostro futuro si prospetta più luminoso e ricco di significato. [Al tempo stesso riconosciamo nei sacerdoti un dono di Dio e li ringraziamo con la nostra preghiera.](#)

E infine, con il  ~~sorriso~~ **SORRISO** sulle labbra, cerchiamo di essere testimoni del vangelo della gioia, sull'invito di Papa Francesco. Una gioia che va oltre gli schemi preconfezionati di questo mondo, e che ci porta a vivere in profondità un'amicizia sana. Non "sfigata" o "bigotta", ma piena di entusiasmo e di semplicità, che diverte e fa crescere per essere "Veri amici per le cose dell'anima", sottolineava san Domenico Savio nel regolamento della Compagnia dell'Immacolata. E chi meglio di lui sa indicarci la strada per una santità giovane che consiste nello stare molto allegri?

E' Dio che si fa garante della nostra amicizia e che ci permette di estendere le nostre iniziative anche ad altri amici al di fuori dell'ADMA. Non abbiamo infatti timore di proporre esperienze che qualcuno potrebbe definire troppo alte e irraggiungibili. Sappiamo che davvero abita in ciascun giovane il desiderio di vedersi rivolto uno sguardo amorevole, che apra alla sua capacità di accogliere l'Amore di Gesù.

E nel servizio cerchiamo di testimoniare che ragione, religione e amorevolezza sono ancora oggi un connubio sano e santo per ogni ragazzo. Papa Francesco quest'estate è stato perentorio: "Se non ti metti al servizio, non servi a niente". Anche per questo, inseriti nella realtà dell'ADMA famiglie, offriamo ai bambini l'esperienza che abbiamo fatto di Dio nei nostri ritiri e la nostra amicizia.

Oltre a vivere il nostro cammino di formazione nei ritiri annuali dell'ADMA giovani, siamo anche molto impegnati nelle varie iniziative del MGS sia portando i nostri ragazzi sia mettendoci a disposizione. Ormai ci hanno conosciuto, ma all'inizio il primo impatto è stato fantastico: "ADMA che?" "Ma siete un oratorio vagante?". Ma ora si sta comprendendo l'attrattiva [di](#) questa esperienza  ~~realtà~~ che è, nella sua semplicità, accessibile a tutti e negli ultimi mesi altri ragazzi di altre parrocchie salesiane hanno fatto partire il ventiquattro del mese con un incontro di condivisione e di preghiera a servizio del cammino oratoriale.

In questo modo avanziamo un passo alla volta in questo cammino con Maria e grazie a Lei, ad ogni passo, affidiamo, confidiamo e sorridiamo.